

***Congresso Comunale  
Arezzo 26 Giugno 2010***



**Partito Democratico**

Relazione programmatica del candidato alla Segreteria Comunale Marco Donati

Carissimi,

la fase congressuale del PD, apertasi con l'elezione nell'ottobre scorso di Pierluigi Bersani e dei Segretari Regionali, arriva alla conclusione anche nel nostro territorio.

Quest'appuntamento, tutt'altro che scontato, assume un'importanza particolare alla luce delle esperienze maturate nei primi anni di vita del Partito Democratico.

Durante questi anni si sono alternati momenti entusiasmanti a cocenti delusioni e dai quali è emersa con decisione la necessità che in questo paese si rafforzi e si sviluppi una grande forza riformista con lo sguardo proiettato al futuro dell'Italia e al suo sviluppo economico e sociale.

Per far questo occorre “**mettersi all'altezza delle nostre responsabilità**” così come titolava la relazione introduttiva del Segretario nell'ultima assemblea nazionale.

**Responsabilità** è il termine che deve guidare il nostro agire politico, verso i più deboli e verso le giovani generazioni che oggi più che mai sono toccati nel profondo da una crisi che è culturale prima ancora che sociale ed economica e che mina le fondamenta sulle quali altri, prima di noi, hanno costruito la vita democratica del nostro Paese.

Responsabilità alla base dell'impegno politico e dell'agire amministrativo, perché la classe dirigente di questo paese torni ad essere il punto di riferimento dei cittadini e non la causa di un diffuso malcontento, o della mancata partecipazione al voto.

Occorre dunque chiamare a raccolta, a partire dal nostro territorio, tutte le forze vive che intendano opporsi all'agenda politica imposta da questo governo, che preferisce concentrare gli sforzi verso provvedimenti che limitano l'azione della Magistratura rispetto alle esigenze di migliaia di lavoratori che ogni giorno perdono il proprio lavoro per le conseguenze della crisi economica.

Per far ciò è necessario incentivare la **Partecipazione** alla vita politica favorendo la costruzione dal “basso” dei processi decisionali e utilizzando principalmente due strumenti: i Circoli e le Primarie.

### **Circoli**

Questo congresso conclude una fase importante del nostro partito. E' necessario sfruttare al meglio questo appuntamento per rilanciare l'attività dei Circoli affinché rafforzino il loro ruolo di “sentinelle del territorio”. Spesso, in questi primi anni, la carenza di risorse e l'assenza di luoghi fisici dove svolgere e dare continuità all'azione politica hanno condizionato l'attività dei Circoli. A questo si è unita l'incertezza causata dal dibattito sul modello organizzativo di partito.

Oggi, soprattutto dopo quanto emerso nel Congresso Nazionale, è lecito aspettarsi che queste importanti strutture di partito diventino il luogo di incontro dove favorire la partecipazione degli iscritti e dei simpatizzanti, con particolare riferimento al Popolo delle Primarie.

### **Primarie**

Le Primarie hanno rappresentato la vera novità politica di questi ultimi anni, tale strumento ormai entrato nel DNA del centrosinistra è spesso citato anche da molti esponenti del centrodestra che più volte ne paventano il ricorso. Il PD, dopo averne fatto il suo strumento fondativo, ha ritenuto di effettuare alcune modifiche che non ne pregiudicano la validità ma ne limitano l'utilizzo rispetto all'elezione di alcune cariche.

Purtroppo alcune recenti esperienze legate al nostro territorio, e non solo, devono farci riflettere attentamente sull'utilizzo di questo straordinario strumento di democrazia. È altrettanto vero che l'istituzione delle primarie rende il partito più aperto per la corsa alla leadership nei vari livelli, favorendo inevitabilmente il ricambio, l'apertura verso l'esterno e la meritocrazia.

Oltre a due punti cardine come la Responsabilità e la Partecipazione è importante sviluppare in modo adeguato altri tre temi fondamentali: **Merito, Formazione e Innovazione**

## **Merito**

Se c'è una parola che ricorre spesso in tutte e tre le mozioni presentate all'ultimo congresso nazionale questa è sicuramente il Merito.

Il Partito Democratico deve puntare fortemente all'affermazione del merito come criterio guida alla base di tutte le scelte politiche e amministrative. Troppo spesso, nel nostro Paese, assistiamo a fenomeni per i quali la qualità dei nostri talenti è subordinata alla raccomandazione e causa, a sua volta, di scarsa mobilità sociale. Tutto ciò rischia di condizionare la capacità dell'Italia di guardare al futuro con ottimismo e, come ben sappiamo, spinge i più meritevoli recarsi all'estero per trovare il riconoscimento adeguato alle proprie capacità.

Il Partito Democratico ha il dovere, a partire dal proprio interno e là dove amministra, di favorire percorsi virtuosi che valorizzino i giovani talenti.

## **Scuola, Università e Formazione**

Proprio in riferimento al merito assume un valore speciale la battaglia politica per la salvezza del nostro sistema di Istruzione Pubblica messo a repentaglio dalle scelte scellerate di questo Governo.

Il partito democratico aveva ben interpretato e compreso, circa un anno e mezzo fa, il disagio di studenti, genitori e docenti. Occorre però dare nuovo slancio a quell'azione politica anche a livello locale ed essere pronti a far sentire le nostre ragioni quando, ad esempio le disastrose scelte del Ministro dell'Istruzione, già devastanti per la scuola primaria, produrranno i loro effetti sugli istituti superiori. Il Neo-Presidente della Regione Enrico Rossi ha evidenziato in questi giorni che nella sola Toscana i tagli comporteranno una riduzione di 1200 insegnanti ed ha rimarcato come altri paesi, come ad esempio la Germania, pur adottando manovre finanziarie complesse abbiano lasciati invariati i capitoli su scuola e ricerca.

E' opportuno, dunque, già dalle prossime settimane, costituire anche ad Arezzo un vero e proprio osservatorio politico permanente che permetta di evidenziare e porre all'attenzione dei cittadini gli effetti drammatici sull'organizzazione scolastica e sulla didattica della Riforma Gelmini e al quale affidare, parallelamente, un'attenta analisi della condizione dell'Università Aretina. La recente vicenda che ha riguardato il Corso di Laurea in Economia ha infatti riaperto il dibattito sul futuro della nostra facoltà e sulle difficoltà economiche in cui versa l'ateneo. E' necessario fin da subito che le istituzioni aretine monitorino le future ristrutturazioni a cui verrà sottoposta l'Università di Siena, affinché non risulti penalizzata oltre misura la sede decentrata di Arezzo.

Fatto salvo il ruolo dell'istruzione pubblica è auspicabile che anche i Partiti tornino a svolgere un ruolo formativo nei confronti della propria classe dirigente facendo sì che i propri dirigenti e amministratori acquisiscano quelle competenze necessarie a comprendere meglio i fenomeni sociali oggi sempre più mutevoli e complessi. Promuovere, anche localmente, una scuola di formazione politica è un obiettivo plausibile, sul quale occorre lavorare prima possibile.

## **Innovazione**

Nel mondo globale, in cui i cambiamenti si fanno sempre più repentini, l'Innovazione, nel suo significato più ampio, rappresenta un elemento di grande importanza.

Una politica che voglia definirsi tale deve utilizzare questo sostantivo guardando in più direzioni.

Prima di tutto occorre innovare i processi politici e decisionali.

Il Partito Democratico ha costruito le proprie fondamenta su regole precise e ben articolate, ma talvolta poco funzionali rispetto ai rapidi mutamenti dell'agenda politica. E' opportuno, quindi, per confrontarsi ad armi pari con altre formazioni, favorite da una fortissima deriva leaderistica, innovare i processi decisionali, troppo spesso condizionati da organismi pletorici forse rappresentativi, ma spesso poco democratici.

Se usciamo dagli aspetti politici in senso stretto è opportuno ricordare come l'Innovazione sia una delle parole chiave per superare la crisi economica che stiamo attraversando. Ricordato che il

Partito Democratico di Arezzo ha da tempo avviato un percorso legato ai temi dell'innovazione e delle energie rinnovabili, dal quale sono maturate iniziative politiche di grande interesse, occorre proseguire fin da subito affinché temi quali: superamento del digital divide, alfabetizzazione informatica, banda larga, risparmio energetico ed energie rinnovabili, occupino costantemente i nostri programmi politici.

### **Amministrative 2011**

Fatte salve queste premesse è opportuno ricordare che questo congresso si celebra a pochi mesi dalle elezioni amministrative che riguarderanno, tra gli altri, il Comune di Arezzo.

Il PD aretino affronta questo anno che ci separa dal voto forte dei risultati elettorali ottenuti nei primi tre anni di vita del Partito

Le elezioni regionali di aprile ci hanno consegnato la responsabilità di primo partito cittadino. Tale dato, in apparenza molto positivo, conferma e rafforza quanto conseguito nelle precedenti consultazioni, anche se, in vista delle amministrative dobbiamo prestare particolare attenzione al dato dell'affluenza, mai così negativo nel nostro Comune. Da rimarcare, il risultato storico del 2009 che ha visto eleggere due consiglieri provinciali del PD in altrettanti collegi cittadini.

Positiva appare anche la tenuta complessiva del Centrosinistra che in città supera costantemente la maggioranza dei consensi.

Il dato sul quale occorre riflettere attentamente riguarda l'evoluzione del quadro politico nazionale, tale fenomeno, infatti, ha generato processi politici locali che hanno visto modificare fortemente l'assetto e la rappresentanza all'interno del Consiglio Comunale. Con la nascita, in questi giorni, del gruppo unico del Pdl non esiste più all'interno della massima assise cittadina, un gruppo consiliare che abbia mantenuto il nome con il quale si era presentato nel 2006.

Quanto appena ricordato ha sicuramente condizionato l'attività politica ed amministrativa in quanto sono venute a mancare le naturali corrispondenze tra gruppi consiliari e formazioni politiche.

Pur in un quadro politico costantemente in evoluzione il Centrosinistra aretino ha condiviso importanti obiettivi amministrativi e mantenuto lo spirito fortemente collaborativo maturato durante la dura opposizione all'Amministrazione Lucherini.

Ad oggi la coalizione che governa il Comune di Arezzo ha ottenuto risultati significativi.

Ereditata una situazione pesante, caratterizzata particolarmente dai mesi di commissariamento, dall'inattività del Consiglio, dall'appesantimento della macchina comunale, dalla gestione sconsiderata dell'urbanistica, la Giunta ha dovuto dispiegare la sua azione tra mille vincoli di bilancio.

Sono frutto dell'azione corale di questa maggioranza guidata dal Sindaco Fanfani l'ottenimento dei Fondi Europei per lo sviluppo urbano sostenibile, la riqualificazione delle principali piazze cittadine, la sostituzione dell'incrocio semaforico di Olmo con la rotatoria, il consistente abbattimento delle liste d'attesa degli asili, l'imminente ristrutturazione del Teatro Petrarca, l'adozione del Regolamento Urbanistico, la nascita dello Sportello Unico, il restauro della Fortezza Medicea, la costituzione assieme a Provincia e Camera di Commercio del Fondo di Garanzia per le imprese.

Questi ed altri importanti atti amministrativi, che non occorre qui ricordare tutti, ci consentono di guardare con fiducia rispetto alle future scadenze elettorali e consentono di esprimere un giudizio positivo sull'azione dell'amministrazione comunale.

In attesa che i prossimi mesi ci consegnino altri risultati importanti, frutto dell'azione di questi ultimi anni, è necessario puntualizzare alcuni obiettivi di fine legislatura.

Tra questi assume un'importanza particolare il dibattito sui **servizi pubblici locali**, in particolare le aggregazioni che riguarderanno i settori dei rifiuti, dei trasporti e dell'energia. Da tempo, infatti, sono in corso processi che coinvolgono le principali aziende pubbliche aretine e che si concluderanno nei prossimi mesi.

Rispetto a questo, consapevoli del fatto che le attuali dimensioni delle nostre imprese rischiano di risultare inadeguate nel confronto con altri competitori italiani ed europei e che occorrono modelli di governance più moderni, è necessario monitorare tali processi affinché il superamento dei confini comunali e provinciali non si risolva in una totale perdita di controllo che deve permanere a difesa del sistema produttivo locale e della qualità dei servizi erogati ai cittadini.

Altro tema che dovrà essere trattato con particolare attenzione nei mesi che ci separano dal voto riguarda il futuro del **decentramento amministrativo e la valorizzazione delle nostre frazioni**.

Non possiamo infatti disperdere completamente il patrimonio di esperienze politiche ed amministrative cresciute assieme alle Circoscrizioni e, allo stesso tempo, privare completamente i cittadini, in particolar modo nelle frazioni, di importanti punti di riferimento.

Dovrà quindi rendersi necessario in sede di modifica dello Statuto Comunale prevedere organismi simili ai Consigli di Quartiere che in passato servirono a lanciare in questa città l'esperienza, poi normata, del decentramento amministrativo. Nel frattempo è opportuno ritenere che le frazioni debbano essere oggetto, fin da subito, di particolare attenzione da parte dell'Amministrazione Comunale attraverso interventi tesi a migliorare la condizione delle strade, dell'illuminazione e del verde pubblico.

Infine, è necessario procedere, entro la fine della legislatura, **all'approvazione del Regolamento Urbanistico**.

Riconosciuto a questa amministrazione il merito di aver ricondotto lo sviluppo urbanistico della città agli strumenti di programmazione previsti dal Legislatore Regionale è ora fondamentale terminare velocemente l'analisi delle osservazioni e approvare il Regolamento Urbanistico.

L'inevitabile e vivace dibattito generatosi a seguito dell'adozione del RU deve spingere il Consiglio Comunale a valutare attentamente le osservazioni presentate dagli ordini professionali, dalle associazioni e dai singoli al fine di apportare quei correttivi che, laddove si rendano necessari, rendano lo strumento urbanistico più funzionale alle esigenze quotidiane dei cittadini e del sistema produttivo.

Parallelamente, occorre sviluppare quei Piani Complessi di Intervento che oltre ridisegnare alcuni luoghi strategici della nostra città, ne permettano la riqualificazione e possano rappresentare un volano per l'economia locale.

Fatte queste premesse rispetto all'azione amministrativa occorre puntualizzare anche gli obiettivi strettamente politici che ci attendono nei prossimi mesi.

E' necessario prima di tutto affermare, soprattutto per quanto ricordato in precedenza, che occorre dare **continuità** a questo mandato amministrativo confermando sia il progetto politico, sia gli attori, ovvero le forze politiche, che ne sono stati protagonisti.

La Giunta Fanfani insediatasi in un clima irrealistico, che risentiva degli atti compiuti negli anni precedenti, ha consentito alla città di uscire rapidamente dal pesante clima di sospetti e di veleni che avevano accompagnato il mandato Lucherini, nel quale, la profonda crisi politica, prima ancora che amministrativa, aveva rischiato di compromettere seriamente il futuro della città.

In questo contesto Giuseppe Fanfani ha rappresentato e rappresenta un punto di sintesi di tutto il Centrosinistra tale da consentire di ragionare sulla sua ricandidatura con serenità e con la certezza che essa rappresenta il punto più alto di unità per tutta la coalizione.

Occorre dunque, terminati i necessari appuntamenti congressuali, che il Centrosinistra aretino, converga verso una nuova fase programmatica che tenga conto delle mutate condizioni economiche e sociali frutto della pesante crisi internazionale, che richiedono un costante aggiornamento dell'agenda politica.

E' auspicabile, inoltre, che una volta fissate le basi programmatiche queste possano rappresentare uno stimolo per altri soggetti a convergere verso il sostegno al progetto del Centrosinistra.

Il Partito Democratico di Arezzo dovrà arrivare a questo appuntamento forte di un percorso programmatico che coinvolga il numero più ampio possibile di esperienze rappresentative del tessuto sociale ed economico della nostra città sviluppando principalmente alcune tematiche fondamentali.

### **Politiche Sociali Economia e Lavoro**

Arezzo e la sua Provincia hanno risentito più di altri della crisi economica internazionale.

La grande propensione all'export e il raggiungimento della fase matura dei cicli economici dei principali settori manifatturieri, assieme a molteplici altri fattori, sono alla base delle difficoltà del nostro sistema produttivo, al quale vanno comunque riconosciuti sforzi notevoli al fine di salvaguardare il numero maggiore di occupati.

Gli ultimi anni, ed in particolare gli ultimi mesi, ci hanno consegnato scenari preoccupanti, caratterizzati dall'elevato ricorso alla cassa integrazione e dalla chiusura di numerose aziende.

Interpretando bene le difficoltà alla quale stanno andando incontro numerosi cittadini, l'amministrazione ha destinato alle politiche sociali una quantità consistente di risorse.

E' necessario anche in futuro proseguire in questa direzione che, come purtroppo sta già accadendo, si scontrerà presto con i vincoli imposti dalle ristrettezze di bilancio..

In questa situazione è fondamentale elaborare un vero e proprio "piano regolatore delle politiche sociali" che consenta la tenuta complessiva del welfare locale sostenendo il numero più ampio possibile di cittadini attraverso una rete di protezione sociale costituita dai soggetti pubblici e privati.

Tale rete deve consentire, fuori da logiche puramente assistenziali, la prevenzione del disagio e la crescita della persona, collegandosi, laddove questo sia possibile, alle politiche attive del lavoro. In essa va ricompreso, grazie alle previsioni del regolamento urbanistico un vero e proprio piano locale di edilizia popolare ed agevolata.

La recente giornata sull'economia tenutasi in Consiglio Comunale ha permesso al PD di evidenziare alcuni nodi strategici da sviluppare nei prossimi mesi per favorire la ripresa del nostro sistema produttivo locale. In particolare il patto per lo sviluppo , proposto dal comune di Arezzo e sottoscritto dalle parti sociali (sindacati e categorie economiche) dalle Camera di Commercio, dalla Regione e dalla Provincia rappresenta una grande novità di merito e di metodo per la nostra città.

Il PD aretino si riconosce in quel patto fortemente voluto dal Sindaco di Arezzo. In questa sede vorremmo indicare alcune priorità che possono rispondere ad esigenze immediate dell'economia aretina:

- 1) Credito alle Imprese rilanciando il fondo di garanzia tra Comune, Provincia e Camera di Commercio di Arezzo, con particolare riguardo al sostegno all'occupazione ma anche sperimentando forme nuove di partecipazione diretta ai capitali aziendali.
- 2) Forte sostegno regionale al Centro Affari di Arezzo con l'obiettivo di farlo diventare il polo fieristico Regionale visto i notevoli investimenti in corso di realizzazione che consentiranno di avere una struttura unica per il suo genere in tutto il Centro Italia.
- 3) Sviluppo del Polo Ferroviario Aretino, proponendo LFI come uno dei soggetti principali del trasporto ferroviario regionale sia per le persone che per le merci. Questa scelta è una premessa indispensabile per consentire un reale sviluppo industriale e ferroviario al nuovo scalo merci di Arezzo con l'obiettivo ambizioso di far diventare Arezzo uno dei centri nevralgici del movimento persone e merci del centro Italia.

### **Politiche Culturali**

La nostra città è attraversata recentemente da forti trasformazioni culturali frutto dei modelli di consumo imposti dai media, dei profondi cambiamenti intervenuti nel tessuto sociale a causa della crisi economica e dei flussi migratori che l'hanno interessata.

Ci accorgiamo quindi che l'**identità** della nostra città alla quale eravamo abituati tende a sfumarsi. Le politiche culturali assumo in questo quadro un ruolo strategico per lo sviluppo della città e per la costruzione di un nuovo profilo identitario

Tra le tante azioni da mettere in atto emerge, dal recente dibattito tra numerose associazioni, la costruzione di un vero e proprio "**Distretto culturale**" che, partendo dalla valorizzazione del patrimonio esistente costituito da beni materiali quali quelli architettonici e ambientali e dai beni immateriali quali culture locali, tempo libero e benessere, sviluppi un processo teso ad attrarre flussi turistici e a muovere economie per sviluppo territoriale.

Per far questo occorre destinare, per un periodo pluriennale, risorse certe alle politiche culturali e turistiche e sulle quali far corrispondere un progetto sul quale far convergere l'intera rete associativa locale.

### **Politiche Ambientali**

I prossimi anni saranno caratterizzati dallo sviluppo del Piano Urbano della Mobilità promosso dall'Amministrazione Fanfani. Tale piano rappresenta un passo in avanti rispetto ai precedenti strumenti pianificatori utilizzati per attuare le politiche sul Traffico e sulla Mobilità cittadina.

La piena attuazione del PUM, soprattutto laddove garantirà l'utilizzo di mezzi alternativi all'autovettura quali mezzi pubblici o biciclette, dovrà rappresentare un obiettivo prioritario per migliorare la qualità dell'aria nella nostra città e in particolar modo nel centro urbano.

Proseguendo nel trend positivo legato all'aumento della raccolta differenziata sarà opportuno incentivare politiche culturali rivolte alla popolazione e destinate alla riduzione della produzione di rifiuti.

### **Politiche per l'Integrazione**

L'immigrazione ormai è un dato di fatto importante e strutturale anche nel nostro comune.

Come ci dimostrano i dati al nostro possesso assistiamo ad un radicamento territoriale dei nuovi cittadini e alla nascita della seconda generazione. La nostra azione nel futuro si dovrà concentrare in politiche di integrazione che sappiano coniugare la coesione sociale, la solidarietà e la convivenza armoniosa. Questo dovrà diventare un argomento guidato dal confronto aperto e franco con tutti gli attori coinvolti e la cittadinanza in generale, aiutandoci a fare scelte condivise che durino nel tempo. Dobbiamo essere in grado di governare e indirizzare il processo di integrazione e non solo subirlo passivamente. Consapevoli del fatto di vivere in un contesto sicuramente meno problematico di molti altri, dobbiamo proseguire nelle politiche per l'integrazione, concepite come un insieme reciproco di diritti e doveri.

Marco Donati